



Il Ufficio di supporto  
agli Organi collegiali

# Notiziario dell'Archivio contratti

nuova serie, n. 11 - settembre 2013 - notiziario on-line

## Alcuni spunti di riflessione sull'intesa del 31 maggio 2013 in materia di rappresentatività e rappresentanza

Si stanno informalmente avviando i primi scambi di opinione sulla portata politico-istituzionale e sulle ricadute organizzative dell'intesa siglata lo scorso 31 maggio da CGIL, CISL, UIL e Confindustria, che nel frattempo è stata estesa al settore dei servizi e a quello delle imprese cooperative.

L'intesa stabilisce (fra le altre cose) le modalità di misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, assumendo come modello di riferimento quello previsto nel pubblico impiego (deleghe più dati

elettorali) e rimanda a una successiva fase attuativa la definizione degli schemi che regoleranno i rapporti fra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Da un punto di vista applicativo si pongono alcune questioni meritevoli di approfondimento.

Una prima riflessione riguarda la disciplina della materia: per il settore privato l'intesa affida a una regolazione di tipo pattizio procedure di misurazione e certificazione della rappresentatività che nel settore pubblico sono disciplinate dalla legge. Gli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 stabiliscono infatti che nel settore pubblico la rilevazione delle deleghe è effettuata dalle singole Amministrazioni, che trasmettono i dati all'ARAN. La certificazione dei dati presso l'ARAN è svolta da un comitato paritetico, cui partecipano le organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione nazionale, che verifica i voti e le deleghe. Lo stesso comitato paritetico delibera in caso di contenzioso sulla rilevazione dei dati. In seconda istanza, "qualora vi sia dissenso e in ogni caso quando la contestazione sia avanzata da un soggetto sindacale non rappresentato nel comitato", la deliberazione è adottata su conforme parere del CNEL.

Una seconda riflessione atterrebbe all'esigenza che - prima dell'avvio della tornata elettorale - fossero identificate, ad esempio mediante "deposito" presso il CNEL, le organizzazioni sindacali di settore aderenti alle Confederazioni firmatarie dell'intesa per ciascun ambito contrattuale, e che le organizzazioni così individuate corrispondano a quelle che presenteranno le liste

continua a pagina 8

### Sommario

- Alcuni spunti di riflessione sull'intesa del 31 maggio 2013 in materia di rappresentatività e rappresentanza
- Nei nuovi rapporti a termine più spazio alla contrattazione
- Accordi nazionali depositati al CNEL: le liste pubblicate
- Risposte ad interpellati: gli orientamenti ministeriali sulla contrattazione collettiva
- Le priorità delle parti sociali per l'occupazione e la crescita
- Contrattazione aziendale e coinvolgimento dei lavoratori nell'attività d'impresa
- Accordo sulla rappresentanza anche in altri settori
- Protocollo Expo 2015, occupazione e flessibilità al centro della contrattazione
- Strumento "analisi avanzate": lo stato dell'arte
- Gli accordi integrativi degli enti territoriali
- I numeri dell'Archivio contratti: la contrattazione nazionale
- Il "naturale dinamismo" della rappresentatività sindacale

### Accordi depositati al CNEL, in allegato il nuovo inserto

Prosegue la pubblicazione dell'elenco degli accordi nazionali depositati presso l'Archivio e disponibili per la consultazione esterna ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l. 936/1986. L'inserto n. X, allegato a questo numero, riguarda la quarta ed ultima parte del settore Commercio e la prima parte del settore Trasporti.

## Nei nuovi rapporti a termine più spazio alla contrattazione

Con la legge 9 agosto 2013, n. 99, è stato convertito – in tempi relativamente rapidi - il decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante *”Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti”*. Le novità più interessanti in materia di contrattazione collettiva sono concentrate negli articoli 7 e 7-bis e riguardano, rispettivamente, la disciplina dei rapporti a termine e la trasformazione dei rapporti di associazione in partecipazione.

Nel primo caso (art. 7, comma 1) viene introdotta una modifica all'art. 1 del d. lgs. 368/2001 (disciplina del lavoro a tempo determinato) che amplia notevolmente lo spazio a disposizione della contrattazione collettiva, anche aziendale, per derogare ai limiti generali di apposizione del termine ai contratti di lavoro subordinato così come indicati nel comma 1 dello stesso art. 1 del d. lgs. 368/2001. Con la nuova formulazione, il requisito generale per l'apposizione del termine non si applica in tutte le ipotesi individuate dai contratti collettivi, anche aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Nel secondo caso (art. 7-bis, commi 1 e 2) si stabilisce

### Accordi nazionali depositati al CNEL: le liste pubblicate

Di seguito pubblichiamo il riassunto aggiornato degli elenchi degli accordi nazionali collettivi vigenti, formalmente depositati al CNEL dalle parti firmatarie, pubblicati negli inserti allegati ai precedenti Notiziari, con il numero degli accordi disponibili per ciascun settore:

- Inserto allegato al n. 2 (giugno 2011) > Agricoltura (18), Chimici (19), Meccanici (11);
- N. 3 (settembre 2011) > Tessili (26), Alimentaristi-Agroindustriale (23);
- N. 4 (dicembre 2011) > Edilizia (29), Aziende di Servizi (21);
- N. 5 (marzo 2012) > Poligrafici e Spettacolo (42);
- N. 6 (giugno 2012) > Credito-Assicurazioni (29), Vari/prima parte (19);
- N. 7 (settembre 2012) > Vari/seconda parte (17), Enti e istituzioni private/prima parte (30);
- N. 8 (dicembre 2012) > Enti e istituzioni private /seconda parte (32), Commercio/prima parte (16).
- N.9 (marzo 2013) > Commercio/seconda parte (48),
- N. 10 (giugno 2013) > Commercio/terza parte (46).

I testi di tutti gli accordi sono pubblicati sul portale del CNEL [www.cnel.it/Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro/Contrattazione nazionale settori pubblico e privato /Archivio corrente](http://www.cnel.it/Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro/Contrattazione nazionale settori pubblico e privato /Archivio corrente).

che nel periodo compreso fra il 1° giugno 2013 e il 30 settembre 2013, le aziende, anche assistite dalla propria associazione di categoria, possono stipulare con le associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale specifici contratti collettivi che prevedano l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (o con contratto di apprendistato) di soggetti già parti, come associati, di contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro.

### Risposte ad interpellati: gli orientamenti ministeriali sulla contrattazione collettiva

Segnaliamo gli aspetti salienti di alcune risposte ad interpellati recentemente divulgate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che investono i temi della rappresentatività e dei contenuti della contrattazione collettiva nazionale, territoriale e decentrata.

Nella risposta del 5 febbraio 2013 all'interpello n. 8/2013 (Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro) il Ministero chiarisce che il requisito della maggiore rappresentatività comparata sul piano nazionale, ai fini della validità degli accordi di contrattazione per la disciplina 2012 della tassazione agevolata correlata ad incrementi di produttività, deve essere posseduta sia dalle associazioni dei lavoratori che da quelle dei datori di lavoro firmatarie degli accordi a livello territoriale. A livello aziendale, invece, non può che essere il singolo datore di lavoro a stipulare l'accordo con le rappresentanze dei lavoratori “che promanano da organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale”.

Nella risposta del 1° luglio 2013 all'interpello n. 21/2013 (Confindustria) si chiarisce – fra le altre cose - che, ai fini dell'applicazione del regime fiscale agevolato connesso a patti territoriali, le misure di “efficientazione aziendale” (ad es., maggiore flessibilità oraria) previste dalla contrattazione territoriale non devono necessariamente costituire un “elemento di novità in relazione al contratto collettivo nazionale applicato”, ma di diversità rispetto al passato nelle aziende che lo applicano. Inoltre, la modifica degli orari contenuta negli accordi aziendali, “in quanto oggettivamente identificabile e quantitativamente misurabile”, può essere considerata indicatore quantitativo di miglioramento della produttività in senso lato, rispondendo pertanto alle condizioni di legge richieste per l'applicazione del regime fiscale agevolato.

Infine, nella risposta del 22 luglio 2013 all'interpello n. 25/2013 (CGIL-CISL-UIL) il Ministero ritiene non sussistano motivi ostativi per cui i contratti collettivi di settore di secondo livello possano disciplinare le modalità di fruizione dei congedi parentali su base oraria, nonché i criteri di calcolo della base oraria e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa (art. 1, c. 339, l. 228/2012).

## Le priorità delle parti sociali per l'occupazione e la crescita

Il 2 settembre scorso, a Genova, le parti sociali hanno messo a punto un documento del quale si ritiene opportuno offrire in questa sede una sintetica descrizione, in linea di continuità con il lavoro svolto in precedenti numeri di questo Notiziario.

Con questo documento, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, hanno dimostrato di voler proseguire nella scelta ormai da tempo intrapresa di ricorrere ad un modello condiviso di relazioni industriali che possa essere strumentale ad una crescita economica e sociale del Paese, coerente con gli insegnamenti derivati dalla crisi finanziaria e con gli indirizzi e gli orientamenti elaborati anche in sede di Unione europea.

Il documento si presenta come un messaggio che le parti sociali hanno fatto pervenire al Governo in vista della definizione della legge di stabilità e di una azione convergente volta a mettere al centro degli interventi per la crescita l'industria e il lavoro.

Il documento si sviluppa con la proposta di promuovere alcune politiche, ritenute prioritarie e strumentali al ruolo attribuito a industria e lavoro, sulle quali viene richiesto l'impegno del Governo per i prossimi mesi.

Le riflessioni ivi contenute sono relative al raggiungimento di una nuova e più efficace articolazione delle politiche fiscali e delle politiche industriali e ad una revisione degli assetti istituzionali finalizzata ad una maggiore efficienza della PA e ad un'effettiva razionalizzazione della spesa pubblica.

La promozione di un sistema fiscale efficiente, semplice, trasparente e certo, caratterizzato da poche e stabili scadenze, non ostile all'attività di impresa e alla creazione di lavoro e che non scoraggi le scelte degli investitori, viene ritenuto essenziale per raggiungere obiettivi cruciali per la ripresa del Paese, quali: il ritorno alla creazione di lavoro e benessere e la restituzione di una prospettiva alle giovani generazioni.

In merito, le parti sociali suggeriscono alcune misure d'intervento da intraprendere per ridurre il carico fiscale su lavoro e imprese, per aumentare il reddito disponibile delle persone e per riequilibrare la tassazione sui fattori produttivi. Tra esse, si annoverano: la riduzione del prelievo sui redditi da lavoro; l'eliminazione della componente lavoro dalla base imponibile IRAP e il ripensamento della tassazione di quei beni immobili dell'impresa che sono strumentali all'attività produttiva; la trasformazione delle attuali misure sperimentali di detassazione e decontribuzione in misure aventi carattere strutturale, al fine di incrementare la produttività del lavoro.

Per quanto concerne il rilancio delle politiche industriali, oltre alla proposta di istituire una cabina di regia

nazionale sulla crisi d'impresa (composta da Governo, forze sociali, sistema bancario e amministrazione fiscale), vengono individuate quattro questioni considerate strategiche per il futuro dell'industria italiana. L'una, riguarda il raggiungimento dell'obiettivo di rafforzamento degli investimenti nell'innovazione a 360 gradi attraverso l'adozione di una serie di misure d'intervento.

Un'altra, finalizzata a garantire un equilibrato rapporto tra attività produttive, tutela della salute e dell'ambiente e crescita di nuove attività economiche, concerne lo sviluppo della *green economy*. La terza e la quarta questione sono rispettivamente dedicate alla creazione di una finanza per lo sviluppo, volta a favorire una maggiore capitalizzazione delle imprese e a promuovere il rilancio degli investimenti produttivi, e alla riduzione del costo dell'energia che sia strumentale al miglioramento della competitività delle imprese nel contesto europeo e globale.

Infine, vengono richiesti al Governo interventi urgenti mirati alla revisione degli assetti istituzionali e al perseguimento dell'efficienza della spesa pubblica, dato che le complicazioni normative, i ritardi procedurali e le inefficienze delle amministrazioni pubbliche vengono considerate come cause degli sprechi di risorse e della mancata crescita.

Anche per tale questione le parti sociali individuano una serie di interventi che il Governo dovrebbe promuovere in via prioritaria, in un quadro di riforma della PA e di erogazione di servizi pubblici.

Tra essi viene auspicata un'ulteriore riforma del Titolo V della Costituzione per ristabilire una piena competenza statale su materie di interesse generale (semplificazione, infrastrutture, energia, comunicazioni e commercio estero) e un riordino dell'assetto dei livelli istituzionali. Viene altresì richiesta una seria revisione della spesa pubblica, al fine di garantire servizi di qualità a cittadini e imprese. Per il raggiungimento di questo obiettivo si suggerisce di svolgere un'analisi selettiva della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, da attuare mediante: la revisione delle funzioni svolte dalle amministrazioni centrali e decentrate; la riduzione dei costi della politica; la definizione dei "costi standard" da adottare come metodo di finanziamento delle amministrazioni pubbliche.

Le misure indicate e richieste al Governo nel documento sarebbero da perseguire partendo dalla legge di stabilità e proseguendo attraverso un auspicato percorso di confronto permanente con le forze sociali, focalizzando l'attenzione sulla crescita e sullo sviluppo industriale considerate quali elementi in grado di rilanciare l'occupazione e di ridare fiducia al Paese.

## Contrattazione aziendale e coinvolgimento dei lavoratori nell'attività d'impresa

Uno dei passaggi più significativi della legge 28 giugno 2012, n. 92 è certamente rappresentato dal contenuto dei commi 62 e 63 dell'art. 4, concernenti la delega al governo per disciplinare forme di coinvolgimento dei lavoratori nelle imprese attraverso la stipulazione di contratti collettivi aziendali. L'obiettivo dichiarato (anche attraverso un richiamo alla vigente normativa comunitaria in materia, mai recepita in modo organico e sistematico nell'ordinamento italiano) è quello di riordinare le norme sull'informazione e consultazione dei lavoratori, nonché sulla partecipazione dei dipendenti agli utili e al capitale d'impresa.

In sintesi, i temi da definire nell'ambito dei decreti delegati (la cui emanazione era prevista entro 9 mesi dall'entrata in vigore della legge 92/2012, ossia entro marzo 2013, ma dei quali si è ancora in attesa) si possono così riassumere:

- obblighi di informazione, consultazione o negoziazione a carico dell'impresa nei confronti delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori, o di appositi organi individuati dai contratti collettivi aziendali, nel rispetto dei livelli minimi fissati dal decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 25, di recepimento della direttiva 2002/14/CE;
- procedure di verifica dell'applicazione e degli esiti di piani o decisioni concordate, anche attraverso l'istituzione di organismi congiunti, paritetici o comunque misti, dotati delle prerogative adeguate;
- istituzione di organismi congiunti, paritetici o comunque misti, dotati di competenze di controllo e partecipazione in materia sicurezza dei luoghi di lavoro e salute dei lavoratori, organizzazione del lavoro, formazione professionale, pari opportunità, forme di remunerazione collegate al risultato, servizi sociali destinati ai lavoratori e alle loro famiglie, welfare aziendale, nonché ogni altra materia attinente alla responsabilità sociale dell'impresa;
- controllo sull'andamento o sulle scelte di gestione aziendali tramite partecipazione in organi di sorveglianza di rappresentanti eletti dai lavoratori o designati dalle organizzazioni sindacali;
- partecipazione dei lavoratori dipendenti agli utili o al capitale dell'impresa, nonché all'attuazione e al risultato di piani industriali;
- accesso dei rappresentanti sindacali alle informazioni sull'andamento dei piani industriali;
- possibilità di partecipazione di rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza, come membri a pieno titolo e con gli stessi diritti e gli stessi obblighi dei membri che rappresentano gli azionisti, nelle imprese esercitate in forma di società per azioni o di società europea, a norma del regolamento (CE) n. 2157/2001 del Consiglio, dell'8 ottobre 2001, che occupino complessivamente più di 300 lavoratori e nelle quali lo statuto preveda che l'amministrazione e il controllo sono esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza;
- accesso privilegiato dei lavoratori dipendenti al pos-

seso di azioni, quote del capitale dell'impresa, o diritti di opzione sulle stesse, direttamente o mediante la costituzione di fondazioni, di appositi enti in forma di società di investimento a capitale variabile, oppure di associazioni di lavoratori.

Come si può notare, si tratta di una elaborazione normativa piuttosto complessa, che trova la sua radice nell'art. 46 della Costituzione (*"Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende"*) e che investe differenti profili di evoluzione delle relazioni industriali, nel solco di un processo di ampliamento delle dinamiche partecipative già da qualche anno sperimentato in taluni stati europei.

In Italia, la mancata definizione del quadro normativo non ha stimolato (almeno per il momento) la contrattazione ad affrontare il tema dell'ampliamento delle forme partecipative. Una delle poche, parziali eccezioni è rappresentata dal CCNL del settore Elettrici sottoscritto il 18.2.2013, disponibile alla consultazione nell'Archivio contratti del CNEL (sezione "Archivio corrente"). Questo accordo ha previsto, nell'ambito dell'art. 2 sulle relazioni industriali, la possibilità di realizzare "forme di interlocuzione" a livello aziendale (con riferimento ad aziende pluriregionali che occupino più di 500 dipendenti) nel corso delle quali saranno forniti alle rappresentanze dei lavoratori informazioni sui risultati economici conseguiti, sulle linee essenziali delle strategie e dei piani di investimento, sui programmi di riorganizzazione, ecc. E' previsto anche che nel corso degli incontri le parti esamineranno congiuntamente gli effetti degli investimenti su occupazione, indirizzi produttivi, localizzazioni e condizioni ambientali ecologiche, esprimendo le loro autonome valutazioni.

### Accordo sulla rappresentanza anche in altri settori

E' stato siglato il 1° agosto 2013 l'intesa fra CONFSEST, CGIL, CISL e UIL in tema di rappresentanza e rappresentatività, che estende l'applicazione dell'accordo sottoscritto dalle medesime sigle sindacali con CONFINDUSTRIA il 31 maggio scorso ed al quale abbiamo dedicato uno specifico spazio di approfondimento in questo numero e in quello di giugno 2013.

Analoga intesa, inoltre, è stata sottoscritta il 18 settembre scorso tra A.G.C.I., CONFCOOPERATIVE, LEGAC-COOP, CGIL, CISL E UIL con riferimento al settore delle imprese cooperative. Entrambi sono consultabili nella sezione "Accordi interconfederali" dell'Archivio contratti.

Per quanto riguarda la misurazione della rappresentatività, resta confermato il procedimento di certificazione attraverso i dati associativi riferiti alle deleghe sindacali e i consensi ottenuti dalle organizzazioni sindacali in occasione delle elezioni delle RSU. Confermato anche il coinvolgimento di INPS e CNEL nel processo di certificazione e ponderazione. Peraltro, anche i nuovi accordi, come già quello per il settore industriale, prevedono che le disposizioni in esso contenute si applichino solo alle organizzazioni firmatarie.

## Protocollo Expo 2015, occupazione e flessibilità al centro della contrattazione

Come noto, il 23 luglio scorso è stato siglato a Milano un importante protocollo di intesa - acquisito nell'Archivio contratti - fra la società Expo 2015 s.p.a. e le rappresentanze territoriali, confederali e di categoria, di CGIL, CISL e UIL, concernente le modalità di assunzione e di impiego del personale necessario alla preparazione e alla realizzazione dell'Esposizione Universale che si svolgerà nel capoluogo lombardo dal 1° maggio al 31 ottobre 2015. Sulla base delle indicazioni e dei criteri contenuti nel protocollo sarà possibile definire, attraverso appositi accordi di contrattazione collettiva di secondo livello, gli strumenti di flessibilità necessari a garantire la piena riuscita della manifestazione. Le forme di flessibilità interessate sono l'apprendistato, il tempo determinato e lo *stage*; fra queste, l'apprendistato viene individuato come la tipologia contrattuale cui fare ricorso per una "rilevante quota" del fabbisogno occupazionale legato alla realizzazione dell'esposizione (previste 340 assunzioni).

Ampliando la declaratoria delle qualifiche attualmente previste nel CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi, si prevede l'introduzione di nuove figure professionali (Operatore Grande Evento, Specialista Grande Evento, Tecnico sistemi di gestione Grande Evento) per il cui conseguimento viene fissato un percorso formativo, prevalentemente *on the job*, di durata specifica. Per quanto riguarda il tempo determinato e la somministrazione a termine (300 assunzioni, di cui il 10% dalle liste di mobilità) viene prevista la possibilità di introdurre negli accordi di contrattazione una causale specifica legata alla realizzazione dell'evento, con durata dei rapporti compresa tra un minimo di 6 e un massimo di 12 mesi.

Di rilievo anche il passaggio nel quale si prevede la stipula di un'intesa per l'attivazione di servizi per l'occupazione e la formazione, con il coinvolgimento delle agenzie di somministrazione, degli enti bilaterali e degli enti di formazione indicati dalle parti. Un altro punto saliente del protocollo anticipa l'apertura di un confronto che dovrà definire, entro il 30 giugno 2014, un piano per la ricollocazione futura del personale impiegato nella realizzazione dell'evento espositivo. Il protocollo, inoltre, rimanda alla successiva definizione nell'ambito della contrattazione di secondo livello di "specifiche soluzioni" in materia di organizzazione del lavoro (flessibilità, orario multi-periodale, riposo settimanale e giornaliero, godimento ferie e permessi retribuiti), con riferimento alla peculiarità dell'evento e alla "concentrazione dell'attività nell'arco temporale dato". Sempre in data 23 luglio 2013, infine, le parti hanno siglato un protocollo aggiuntivo in materia di relazioni sindacali, con particolare riguardo alla tutela della sicurezza sul lavoro e della legalità. Fra i punti salienti si segnala la prevista creazione dal 1° settembre 2013 di un

osservatorio permanente per verificare la corretta applicazione delle norme pattuite in relazione all'evento espositivo. Viene inoltre prevista l'istituzione di una apposita rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza del sito espositivo (RLSE), formata da un rappresentante indicato per ciascuna organizzazione sindacale firmataria, con il compito di esercitare le attribuzioni di RLS in tutte le aziende operanti nel sito in cui non siano presenti rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

### Strumento "analisi avanzate": lo stato dell'arte

#### Contratti collettivi nazionali disponibili nel programma "analisi avanzate" Riepilogo Generale

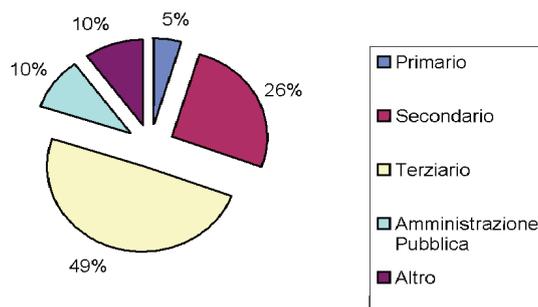
Nell'applicativo sono attualmente disponibili 34 nuovi contratti per un totale complessivo distribuito nelle seguenti forme:

Definitivi	Verbali	Economici	Integrativi	Totale
1.137	817	748	642	3.344

La loro ripartizione per settori produttivi è la seguente:

Agricoltura	157
Chimici	203
Meccanici	85
Tessili	248
Alimentaristi - Agroindustriale	168
Edilizia	167
Poligrafici e Spettacolo	294
Commercio	369
Trasporti	548
Credito e Assicurazioni	275
Aziende di Servizi	161
Amministrazione Pubblica	334
Enti e Istituzioni Private	234
Altri Vari	101
<b>Totale</b>	<b>3.344</b>

Distribuzione per Settori Produttivi



## Gli accordi integrativi degli enti territoriali

Alla data di redazione del presente numero del Notiziario sono ben 8.730 gli accordi di contrattazione integrativa decentrata (CCDI) del settore pubblico già classificati dall'Archivio contratti del CNEL e resi disponibili per la consultazione esterna. Ad essi devono poi aggiungersi 171 accordi di contrattazione integrativa nazionale di Ministeri ed Enti vari (CCNI), che portano il totale complessivo dei testi contrattuali presenti in questa sezione dell'Archivio a 8.901.

Fra le numerose possibilità di analisi che questo patrimonio documentale consente, può essere interessante provare a stabilire un rapporto tra il numero degli accordi afferenti a un determinato settore di contrattazione e il potenziale universo di riferimento. A puro titolo di esempio (e con le dovute cautele legate al fatto che una parte del materiale pervenuto è ancora in attesa di classificazione), abbiamo considerato gli accordi di contrattazione decentrata sottoscritti presso le amministrazioni comunali e le unioni di comuni. Ne risultano attualmente in Archivio 2.579, tenendo conto dei soli accordi già classificati e pubblicati, suddivisi nelle varie regioni. Se consideriamo il solo dato quantitativo, notiamo che la regione italiana dalla quale proviene il maggior numero di accordi è la Lombardia (619) che distacca nettamente Piemonte (366), Emilia-Romagna

(311), Veneto (283) e Toscana (157). Molto distanziate tutte le altre. Quindi, come evidenzia la figura 1, esiste un blocco territoriale ben localizzato in una certa area geografica del Paese che alimenta la maggior parte del flusso di contrattazione a livello di Comuni (e unioni di Comuni) che perviene al CNEL.

Considerando, però, il numero di amministrazioni comunali esistenti in ciascuna regione (8.094 in totale, secondo i dati ISTAT), notiamo che la distribuzione geografica cambia sensibilmente. La figura 2 evidenzia infatti che le amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna fanno registrare la più alta intensità di presenza nell'Archivio del CNEL, seguite da quelle della Toscana, mentre la Lombardia si colloca in terza fila sullo stesso piano di Veneto e Marche. Si può anche notare come il divario fra blocchi geografici, in questo caso, sia meno drastico rispetto al dato precedente, ma che comunque l'area di bassa intensità (numero di accordi presenti rispetto al numero di Amministrazioni comunali) riguarda ben 15 Regioni su 20.

Va evidenziato che la composizione del campione di accordi integrativi considerato copre l'intero periodo da ottobre 2009 in poi. Inoltre, il numero di accordi è ovviamente più elevato rispetto al numero di Amministrazioni da cui provengono, poiché alcuni enti hanno inviato nel tempo più di un accordo. Si tratta però di fattori che – a nostro avviso – non alterano in modo sostanziale il risultato della rilevazione sul piano del confronto geografico, qui rappresentata in termini puramente indicativi.

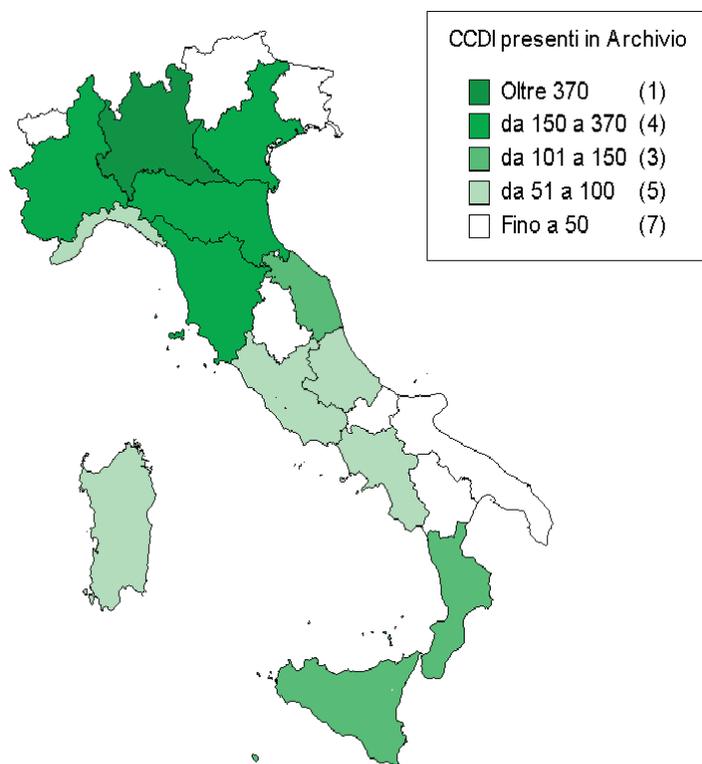


Figura 1 - Amministrazioni comunali: suddivisione per regione in base al numero assoluto di accordi classificati nell'Archivio contratti (totale 2.579)

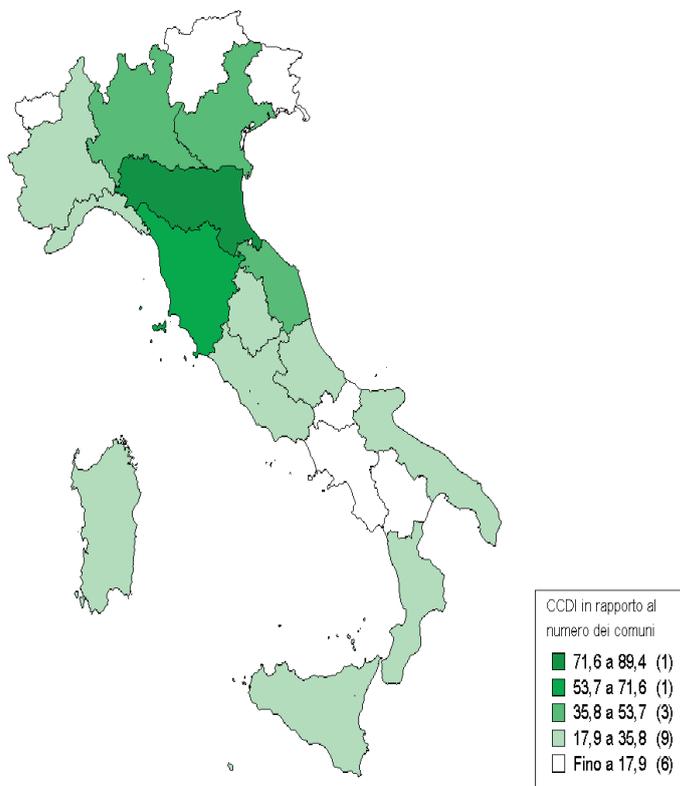


Figura 2 - Amministrazioni comunali: suddivisione per regione in base al rapporto tra numero di accordi classificati e numero di amministrazioni esistenti nel territorio regionale

## I numeri dell'Archivio contratti: la contrattazione nazionale

### I settori pubblico e privato

In quest'area dell'Archivio nazionale dei contratti del CNEL sono consultabili i contratti collettivi nazionali di lavoro del settore privato depositati in attuazione dell'art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, nonché i contratti collettivi nazionali di comparto del settore pubblico depositati al CNEL prima dell'entrata in vigore dell'art. 55 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Al 15 settembre 2013 risultano catalogati nell'Archivio CNEL 606 CCNL vigenti, per un totale di 3.890 documenti contrattuali delle varie tipologie, così suddivisi:

- *Archivio corrente*: 1.563 documenti

- *Archivio storico*: 2.327 documenti

I 3.890 documenti contrattuali risultano suddivisi per tipologia come segue:

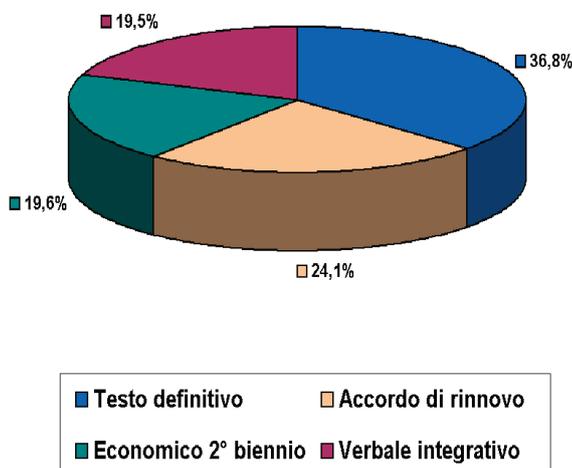
- *Testo definitivo*: 1.430 documenti

- *Accordo di rinnovo*: 938 documenti

- *Economico 2° biennio* (o adeguamenti solo economici): 762 documenti

- *Verbale integrativo*: 760 documenti.

Documenti contrattuali depositati nell'Archivio Cnel  
per Tipologia (al 15/09/2013)



### La consultazione

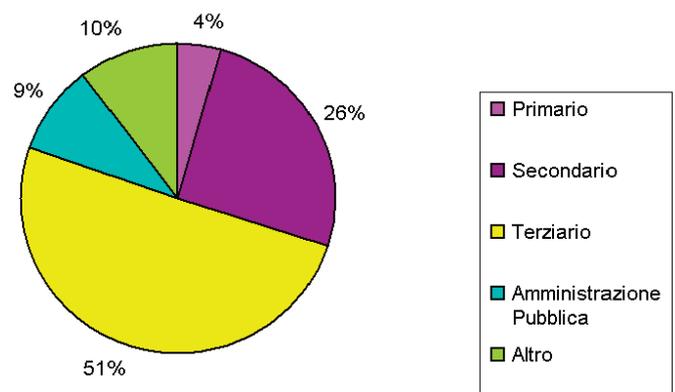
Tutti i 3.890 documenti contrattuali relativi alla contrattazione nazionale depositati nell'Archivio sono consultabili *on-line* attraverso il portale del CNEL ([www.cnel.it](http://www.cnel.it)), suddivisi in settori.

La loro ripartizione in settori produttivi è la seguente:

Contrattazione Nazionale	
Ripartizione per settore dei contratti depositati al CNEL	
Agricoltura	170
Chimici	229
Meccanici	99
Tessili	268
Alimentaristi - Agroindustriale	192
Edilizia	211
Poligrafici e Spettacolo	317
Commercio	478
Trasporti	569
Credito e Assicurazioni	406
Aziende di Servizi	185
Amministrazione Pubblica	364
Enti e Istituzioni Private	280
Altri Vari	122
<b>Totale</b>	<b>3.890</b>

Dal portale del CNEL per ogni *settore* è possibile visualizzare, e scaricare in formato pdf, tutti gli atti contrattuali relativi alle corrispondenti *categorie* di lavoratori che risultano depositati nell'Archivio.

Ripartizione per Settori Produttivi dei contratti nazionali  
depositati nell'Archivio CNEL



Segue dalla prima pagina

## Alcuni spunti di riflessione sull'intesa....

elettorali nelle sedi di lavoro.

Un terzo punto critico riguarda le modalità di rilevazione del numero di deleghe, da acquisire e certificare a cura dell'INPS attraverso i modelli UNIEMENS delle dichiarazioni aziendali. L'intesa prevede che il dato di rappresentatività elaborato dall'INPS, per ogni organizzazione sindacale e per ciascun ambito di applicazione del contratto collettivo di competenza, sia trasmesso al CNEL. Ciò pone in evidenza, da un lato, l'esigenza che i modelli UNIEMENS vengano adeguati alla tipologia di informazioni da rilevare, e dunque la necessità di un passaggio convenzionale fra l'INPS e le parti firmatarie dell'intesa. Dall'altro lato, l'opportunità di una convenzione fra CNEL e INPS che stabilisca le modalità di trasmissione dei dati calcolati con le deleghe, che devono essere aggregati a livello territoriale e per ciascun contratto nazionale di riferimento.

Il punto 4 dell'intesa, relativo alla rilevazione dei dati elettorali, prevede che i voti espressi alle elezioni per le RSU siano raccolti tramite i comitati provinciali dei garanti, o organismo analogo, e quindi trasmessi al CNEL. Tali comitati, previsti dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1993 per la costituzione delle RSU, hanno essenzialmente il compito di esprimersi sui ricorsi contro le decisioni assunte dalle commissioni elettorali istituite nelle aziende e sono composti su base provinciale da membri designati dalle organizzazioni datoriali e sindacali e da un rappresentante della Direzione territoriale del lavoro.

Il CNEL, per parte sua, ha maturato in tema di elezioni RSU una esperienza a seguito di un accordo del 2001 che trasferiva al Consiglio, con finalità puramente statistiche e non di certificazione, la gestione dell'osservatorio CGIL-CISL-UIL, e che prevedeva la trasmissione da parte del CNEL alle organizzazioni sindacali dei moduli da compilare per la redazione dei verbali che, una volta compilati, dovevano essere ritrasmessi al CNEL. Proprio le difficoltà operative registrate nella ritrasmissione dei verbali elettorali dalle singole unità produttive al CNEL spingono a sottolineare come una raccolta dei dati finalizzata alla certificazione renda indispensabile che essi pervengano aggregati su base territoriale/provinciale e per contratto di riferimento, e che siano certificati a cura del soggetto che ne effettua la raccolta.

Secondo quanto previsto nell'intesa, al CNEL compete la ponderazione fra i dati sugli iscritti trasmessi dall'INPS e i dati dei voti per ambito contrattuale e per organizzazione, applicando la media semplice con l'attribuzione di un peso pari al 50% per ognuno dei due dati. In analogia con quanto avviene nel settore pubblico, dove esiste un election day e gli ambiti contrattuali sono definiti da un accordo-quadro rinnovato in occasione di ogni tornata elettorale, i soggetti firmatari dell'intesa dovrebbero "comunicare" formalmente al CNEL gli ambiti contrattuali di riferimento, ai quali applicare l'intesa del 31 maggio.

Va segnalato inoltre, come ulteriore spunto di rifles-

sione, che nel settore pubblico il soggetto certificatore (l'ARAN) possiede una anagrafica completa ed aggiornata di tutte le Amministrazioni sede di contrattazione integrativa decentrata, e quindi di tutte le sedi di elezioni RSU esistenti per ciascun contratto di riferimento. Analogamente, occorrerebbe che per il settore privato le parti firmatarie dell'intesa stabiliscano una mappatura delle "circoscrizioni elettorali" nell'ambito di ogni unità produttiva aderente al contratto collettivo di lavoro per il quale è indetta la tornata elettorale.

## Il "naturale dinamismo" della rappresentatività sindacale

Il tema della misurazione della rappresentatività è da tempo al centro dell'attenzione non solo delle parti datoriali e sindacali, ma anche di talune interessanti elaborazioni giurisprudenziali della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato. Fra queste, piace qui ricordare il parere n. 551 rilasciato dal Consiglio di Stato il 3 febbraio 2011 al Dipartimento della Funzione Pubblica, concernente "Principi e criteri di rappresentatività sindacale per il pubblico impiego alla luce del d.lgs. 150/2009".

Deliberando in merito ai problemi sollevati dalla sospensione della tornata elettorale RSU 2010 nel settore pubblico, il Consiglio di Stato richiama il principio generale affermato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 492 del 1995, secondo il quale la natura fluida della rappresentatività richiede che essa sia sottoposta a verifiche periodiche. Di conseguenza, il processo di accertamento della maggiore rappresentatività deve avvenire in modo tale "da consentire una verifica periodica, tenuto conto del suo grado di effettività".

Il dinamismo della rappresentanza sindacale appare quindi come un principio costituzionalmente protetto che poggia su una serie di "punti di emersione significativa" che di seguito sinteticamente riportiamo:

- l'assetto delle relazioni sindacali può dirsi ispirato a una "logica ascendente e non discendente del potere" solo ove accompagnato da elezioni periodiche;
- la legittimità delle prerogative sindacali può assumersi proprio in quanto essa è "vincolata a dati oggettivi che vanno periodicamente misurati";
- il sistema sindacale è legittimo in quanto basato su un consenso democratico, soggetto a verifiche;
- le elezioni sono comunque lo strumento, per i lavoratori, per esercitare una funzione di indirizzo sulle organizzazioni sindacali; esse possono inoltre servire a "cogliere il peso specifico dei sindacati nel corso delle trattative" e assicurano una "rappresentanza di sede pienamente legittimata".

*Questo numero del Notiziario, approvato dalla Commissione speciale dell'Informazione (III), è stato predisposto dai seguenti funzionari del II Ufficio di supporto agli Organi collegiali: Raffaella Ambroso, Marco Biagiotti, Gerardo Cedrone, Margherita Chierichini e Giuditta Occhiocupo, coordinati dal dirigente dell'Ufficio, Larissa Venturi, con il supporto tecnico del Servizio Assistenza Informatica.*